

PROMESSI SPOSI

Suggerimenti guidati per la produzione scritta

PROMESSI SPOSI

Suggerimenti guidati per la produzione scritta.

N.1

La figura di don Abbondio quale ci appare nei primi due capitoli dei Promessi sposi.

Metti a confronto il modo di pensare di don Abbondio nel primo cap., quando racconta a Perpetua le minacce ricevute, con le elucubrazioni del curato stesso quando, durante la notte insonne, pensa a come raggirare l'ignaro Renzo, tenendo presenti i seguenti punti:

- a. il parroco inframmezza il suo discorso con Perpetua con una serie di “ volete tacere?” pronunciati con toni di volta in volta tragici, imperiosi, supplichevoli.
- b. don Abbondio brontola “Ci penserò io...sicuro; ci penserò e ci ho da pensare...Ma! La doveva capitare per l'appunto a me....e domani com'andrà?” .
- c. l'idea di non ubbidire ai bravi non sfiora nemmeno il povero prete : “non far caso dell'intimazione ribalda, né delle minacce e fare il matrimonio, era un partito che non volle neppure mettere in deliberazione”.
- d. nasce nel curato l'idea di “ guadagnare tempo, menando Renzo per le lunghe”
- e. conclude dicendo tra sé ” Vedremo...egli pensa alla morosa; ma io penso alla pelle..”

N.2.

L'episodio del duello come momento di profondo mutamento nell'animo di Ludovico che diviene, dice Manzoni , “... un uomo nuovo”.

Analizza con attenzione il testo e spiega quest'affermazione, tenendo presente che:

- a. il volto, il contegno, l'espressione di Ludovico sono segni evidenti di un profondo mutamento, nato non certamente dalla paura per il delitto commesso.
- b. Ludovico si inginocchia davanti al gentiluomo, dicendo:”io sono l'omicida di suo fratello. Sa Iddio se vorrei restituirglielo a costo del mio sangue; ma, non potendo farle che in efficaci e tarde scuse, la supplico d'accettarle, per amor di Dio”.
- c. egli accentua la sua sottomissione inginocchiandosi e chiedendo perdono a testa bassa.
- d. Ludovico rifiuta, infine, le offerte di cibo, chiedendo al signore:”...si degni di farmi portare un pane, perché io possa dire di aver goduto la sua carità, d'aver mangiato il suo pane, e aver avuto un segno del suo perdono”.

1. IL Conte Attilio e don Rodrigo a confronto

- a. Descrivi dapprima in breve i due personaggi considerati singolarmente, tenendo ben presenti:
 - le prerogative e il modo di agire di don Rodrigo
 - il carattere e il comportamento di Attilio

b. ripensa all'atteggiamento dell'Autore:

- con don Rodrigo è più severo, infatti ce lo mostra volgare e corrotto, sempre in cerca di nuove soddisfazioni, per ottenere le quali non si fa scrupolo di agire con malvagità e ingiustizia.
- nei confronti di Attilio si mostra più indulgente, descrivendolo solo come un gentiluomo vanesio e beffardo, capace di sostenere i punti di vista più bizzarri pur di stupire o contraddire il prossimo

c. fai infine le tue osservazioni conclusive

2. La notte degli imbrogli, tra il comico e il tragico.

Descrivi la notte degli imbrogli, soffermandoti sul momento in cui il tremebondo curato, sobbalzando per la sorpresa per quanto sta succedendo, lascia cadere la lanterna “ che teneva nell'altra mano” .

Nella stanza succede il finimondo perché tutti saltellano e si comportano quasi come marionette.

Esamina l'atteggiamento dei diversi personaggi, tenendo presenti i seguenti punti:

- a. Don Abbondio avvolge la povera Lucia nel tappeto, gridando a viva voce “ Perpetua! Perpetua!”
- b. Lucia sembra una statua..
- c. Renzo ...” remando”, cerca di aprire la porta della stanza
- d. Tonio, carponi, spazza il pavimento nel tentativo di trovare la ricevuta
- e. Gervasio “ spiritato”, cerca di scappare.